

ALPINI. Un bronzo dell'artista Severino Morlin raffigura un giovane soldato e la sua fanciulla

Bassano si prepara al raduno Statua in bronzo ad Angarano

La città si prepara all'appuntamento di sabato e domenica ti, anche ieri mattina, tra un paio di centinaia di cappelli con la penna, bandierine tricolori e note di fanfara, in borgo Angarano l'atmosfera da vigilia era particolarmente intensa.

È iniziato presto, questo fine settimana di rifinitura prima dell'adunata triveneta con una sequenza di appuntamenti aperta alle 9.30 dalla consegna del tradizionale premio "Uti Fabris".

Mezz'ora più tardi, nella sede Ana al Ponte degli Alpini, è stato presentato il libro "90 Anni di storia", dedicato alla sezione "Montegrappa". Quindi il clou della giornata: l'inaugurazione della statua dello scultore Severino Morlin.

Il gruppo in bronzo, collocato in piazzetta Angarano, prima dell'ingresso al ponte, ritrae un alpino nell'atto di abbracciare la propria fidanzata: qualcuno tra i presenti, come il piccolo Nicola di nove anni, ha strappato un sorriso, dicendo che «in fondo, non si stanno baciando davvero», ma "bacin d'amor" o no, come recita il celebre canto popolare, l'intento è palese. Si tratta, infatti, di consolidare ancor di più l'abbraccio che lega Bassano alle truppe di montagna e, allo stesso tempo, ricordare gli affetti e le speranze di chi



Un momento dell'inaugurazione del monumento. FOTO GIANCARLO CECCON

partiva per la naja o per la guerra.

«Ci auguriamo che la statua - ha detto il presidente della sezione Ana, Carlo Bordignon - diventi un luogo da dedicare alle foto ricordo, specie per i giovani che si avvicineranno a un monumento, il ponte, così importante».

Detto fatto, alcuni turisti l'hanno preso in parola e in pochi minuti sono iniziati i "clic" delle fotocamere digitali.

Nel frattempo, mentre metà degli spettatori officiava la tradizionale liturgia dei raduni alpini, fatta di un buon bicchiere di vino e un panino ca-

sereccio, la delegazione ufficiale si è trasferita a palazzo Bonaguro per l'inaugurazione delle mostre sulla Grande guerra, al Vajont e al terremoto del Friuli. «È ancora vivo il ricordo delle due tragedie del 1963 e 1976 - ha detto il primo cittadino Stefano Cimatti - e, ricavando questo spazio per la memoria, vogliamo invitare a riflettere su valori quali solidarietà e impegno».

Saranno, dunque, meno roboanti i numeri dell'adunata 2010 rispetto alla nazionale del 2008, ma sembra cresciuta l'attenzione per il ruolo sociale e civile dell'Ana. ♦ L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostre

Penne nere tra storia e solidarietà

Sono 4 le mostre a Palazzo Bonaguro sulle penne nere. Fino al 26 settembre "Vajont: per non dimenticare" (del comitato Sopravvissuti del Vajont) e "Frammenti di memoria" sul terremoto del 1976 in Friuli; fino al 30, "Mostra sulla Grande Guerra" di Ivano Pasquale e "Graffiti e iscrizioni della Grande guerra" del gruppo ricerche del Cai di Trieste. All'inaugurazione c'erano la presidentessa del comitato Vajont, Micaela Coletti, e l'assessore alla cultura di Gemona, Stefano Marmai, che hanno rivissuto momenti drammatici delle proprie esistenze. «Ma - hanno detto - è fondamentale conservare la memoria di chi ci ha sostenuto in queste tragedie».

«Queste iniziative - ha detto l'assessore Annalisa Toniolo - sono rivolte a tutti i cittadini ma in particolare ai ragazzi, perché prendano ad esempio lo spirito di disponibilità e di servizio degli alpini». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA